

ACUTI

Il Museo dei dodici violini

ANGELO FOLETTO

VENTIQUATTRO milioni di euro. Tanto vale la splendida dozzina di Stradivari, Amati e Guarneri del Gesù che nelle scorse ore, alla chetichella ma ben sorvegliati, hanno lasciato Palazzo Comunale di Cremona da dove, dal 1961, sono affidati alle paterne cure di Andrea Mosconi. Destinazione il nuovo Museo del Violino, già orrendamente acrosticato (ma la grafica è bella) in MdV. I dodici strumenti saranno esposti nel cuore del Palazzo dell'Arte, in piazza Marconi, dove pulsa anche il più avveniristico e raccolto (fin troppo, come capienza) spazio-auditorium d'Italia. Il progetto turba, tant'è suggestivo, e l'acustica emula le casse armoniche stradivariane. La sala di Yasuhisa Toyota – meravigliosa utopia architettonica lignea e illuminato capriccio di Giovanni Arvedi cui è intitolata – si apre ufficialmente al pubblico sabato mattina. E i capolavori della liuteria cremonese continueranno a essere il richiamo forte per visitatori da tutto il mondo. C'è da augurarsi che la festa oltrepassi piazza Marconi, sorvoli gli invitati e gli onori grati dovuti al mecenate, per conquistare una città d'arte che ancora un po' fatica a fare sistema unico, nello sfruttare in ogni possibilità scientifica e promozionale, e senza piccole gelosie o borbottii, la propria prestigiosa storia artigianale e musicale.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

